
**Sistema MOSE.
Le ultime decisioni
del "Comitatone"****In questo numero, in questi mesi**

Importanti decisioni hanno caratterizzato gli ultimi mesi, per quanto riguarda la salvaguardia di Venezia e della laguna. Decisioni ancora una volta riferite al sistema MOSE per la difesa dalle acque alte, la cui realizzazione è in corso da quattro anni alle bocche di porto lagunari di Lido, Malamocco e Chioggia.

Si ripete spesso che non esiste un'altra opera altrettanto studiata, analizzata, verificata e sperimentata del MOSE. E non esiste altra opera, bisogna aggiungere, che abbia superato altrettanti esami, sia a livello tecnico che istituzionale.

L'ultimo di essi nel mese di novembre del 2006 quando, ancora una volta, il "Comitatone" (Comitato ex art. 4 legge 798/84, che ha funzione di indirizzo, coordinamento e controllo delle attività di salvaguardia) ha ribadito la decisione di procedere con i lavori attualmente in corso alle bocche fino al loro completamento.

Si è conclusa così, con un'ulteriore conferma della validità del sistema MOSE, un'approfondita istruttoria, avviata la scorsa estate, che ha avuto come oggetto la valutazione di alcune soluzioni indicate come "alternative" al MOSE stesso e avanzate dal Sindaco di Venezia, Massimo Cacciari. Vale la pena di ripercorrerne qui i momenti principali.

**L'istruttoria
sulle cosiddette
"alternative"**

Le alternative sono state presentate dal Sindaco di Venezia nel corso della riunione del "Comitatone" del 20 luglio 2006 che ha accolto la richiesta del primo cittadino affinché su di esse si esprimessero i diversi soggetti competenti attraverso le relative strutture tecniche.

Secondo quanto stabilito dal "Comitatone", la Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento per il Coordinamento Amministrativo ha acquisito la documentazione prodotta dall'Amministrazione comunale (articolata in "Proposte di interventi alle bocche di porto" e "Proposte di attività sperimentali") e l'ha successivamente trasmessa agli Enti incaricati di elaborare il proprio parere:

- Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;
- Comitato Tecnico del Magistrato alle Acque di Venezia;
- Ministero per i Beni e le Attività culturali;
- Ministero dell'Università e Ricerca - CORILA (Consorzio per la Gestione del Centro di Coordinamento delle Attività di Ricerca inerenti il Sistema Lagunare di Venezia);
- Regione del Veneto;

- Autorità Portuale di Venezia;
- Ministero dei Trasporti (e Direzione Marittima di Venezia);
- Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

A questi pareri si è aggiunta una relazione sull'avanzamento dei lavori del MOSE e sulla natura delle opere, messa a punto dall'Ufficio di Piano (organo collegiale di coordinamento della programmazione degli interventi di salvaguardia a supporto del "Comitato") che non è entrato nel merito delle alternative proposte dal Comune di Venezia. I Pareri sono stati illustrati nell'ambito di due riunioni di un apposito tavolo tecnico (composto dai rappresentanti dei diversi Soggetti chiamati a esprimersi), convocate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 2 e l'8 novembre 2006 a Roma.

Il 9 novembre, alla luce dei pareri espressi dai soggetti interpellati, il Ministro delle Infrastrutture, Antonio di Pietro, ha completato una specifica Relazione (il cui testo integrale è riportato alle pagine 27-33 di questo stesso numero dei Quaderni) che il 10 novembre è stata discussa dal Consiglio dei Ministri. Al termine della riunione, il Consiglio dei Ministri ha diffuso il seguente comunicato stampa: "Il Consiglio ha preso atto della Relazione presentata dal Ministro delle Infrastrutture sul progetto di regolazione delle maree (sistema MOSE) per la laguna di Venezia. La Relazione ripercorre l'iter del progetto, e riferisce sulle risultanze dell'esame e degli approfondimenti effettuati da tutti gli Enti interpellati dalla Presidenza del Consiglio riguardo alle proposte alternative presentate dal Comune di Venezia. La Relazione rileva che non sono emersi elementi nuovi che inducano a modificare il progetto originario".

L'esito degli
approfondimenti

Successivamente, a conclusione delle verifiche svolte e a seguito delle indicazioni del Consiglio dei Ministri, si è tenuta la riunione del "Comitato" del 22 novembre 2006 le cui conclusioni sono riassunte nel Comunicato stampa trasmesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri: "Si è svolta oggi a Palazzo Chigi – presieduta dal Presidente del Consiglio Romano Prodi, coadiuvato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza, Enrico Letta - una riunione del Comitato di indirizzo, di coordinamento e controllo per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna.

Hanno partecipato: il Ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro; il Ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio; il Ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi; il Presidente della Giunta Regionale del Veneto, Giancarlo Galan; il Sindaco di Venezia, Massimo Cacciari; e i Sindaci di Mira, Chioggia, Jesolo e Cavallino Treporti. Segretario del Comitato l'ing. Maria Giovanna Piva, Presidente del Magistrato alle Acque.

Il Governo ha presentato un ordine del giorno che, a seguito dell'articolato percorso di esame delle soluzioni alternative al MOSE avanzate dal Sindaco di Venezia nella seduta del Comitato del 20 luglio scorso e della presa d'atto del Consiglio dei Ministri del 10 novembre u.s., delibera di procedere al completamento della costruzione delle opere del sistema MOSE e delle opere morfologiche connesse, assicurando la disponibilità dei finanziamenti per l'esecuzione dei lavori stessi. L'ordine del giorno è stato approvato a maggioranza dal Comitato, con il voto contrario del Sindaco Cacciari e l'astensione dei sindaci di Chioggia e Mira.

Il Comitato ha poi approvato all'unanimità un ordine del giorno, presentato dal Sindaco Cacciari, che riafferma la necessità di garantire la prosecuzione degli interventi di manutenzione straordinaria dei centri lagunari, di scavo dei rii, di innalzamento del suolo pubblico e di disinquinamento della laguna attraverso il rifinanziamento della legge speciale per Venezia. Inoltre dovranno essere garantiti: un monitoraggio scrupoloso degli effetti di tutti gli interventi in atto in laguna, l'aggiornamento del piano morfologico e la disponibilità tempestiva di tutti i dati relativi alle attività in essere per la salvaguardia del capoluogo veneto”.

Il testo integrale dei due ordini del giorno è riportato a pagina 35.

Cambiamenti climatici ed “effetto serra”

I lavori del MOSE (il cui avanzamento è dettagliatamente descritto alle pagine 7-25) possono dunque procedere secondo i tempi e i modi prestabiliti. Nel 2012 Venezia e la laguna saranno finalmente difese da tutte le acque alte: sia quelle più frequenti che determinano continui disagi e progressivi danni alle strutture edilizie; sia quelle eccezionali, assai più drammatiche e devastanti (un evento come quello del 4 novembre del 1966 o anche più grave può verificarsi in qualsiasi momento).

Ciò è tanto più importante se si considerano le previsioni di innalzamento del livello del mare nei prossimi decenni a causa dell'effetto serra. Si tratta di un'emergenza che coinvolge l'intero pianeta e di cui si è discusso molto, ai vari livelli, nelle ultime settimane, anche in coincidenza con la pubblicazione di studi e rapporti dei più accreditati organismi internazionali in materia.

In particolare, il rapporto della Direzione Ambientale della Commissione Europea sul cambiamento climatico, presentato nel gennaio scorso, e le relazioni elaborate dal Working Group I e dal Working Group II, nell'ambito del Fourth Assessment Report dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), presentate rispettivamente nei mesi di febbraio e aprile del 2007 (il testo integrale, in inglese e nella traduzione

italiana, della “Sintesi per i Policymakers” della relazione del Working Group 1 è pubblicato nella sezione “Documenti”).

Su questo tema alle pagine 37-51 ospitiamo un articolo del prof. Enzo Tiezzi, con altri professori e collaboratori dell’università di Siena, in cui vengono indicate prospettive e strategie dei Paesi europei per far fronte alle trasformazioni in atto, con una conferma dell’importanza delle attività di difesa dalle acque alte attualmente in fase di realizzazione a Venezia.

A questo proposito, in uno specifico articolo pubblicato alle pagine 53-55, l’ing. Alberto Scotti, progettista del MOSE per conto del Magistrato alle Acque di Venezia, chiarisce come, con la realizzazione delle opere alle bocche di porto, il territorio e le città lagunari saranno tra i primi luoghi costieri del mondo a essere attrezzati anche per fronteggiare un rilevante aumento del livello del mare nei prossimi decenni, a causa dell’effetto serra.

Analoghe valutazioni sono state formulate dal Worldwatch Institute nel suo rapporto “State of the World 2006” dello scorso gennaio, in cui si afferma che, rispetto al problema dell’eustatismo, solo Venezia e l’Olanda possono considerarsi adeguatamente protette.

Non solo MOSE

Oltre al MOSE, numerosissimi interventi (elencati alle pagine 109-111) sono attualmente in corso in laguna in funzione di obiettivi strettamente ambientali e riferiti in particolare all’arresto del degrado (con la messa in sicurezza di ex discariche e siti inquinati nella zona industriale di Porto Marghera) e al ripristino della morfologia (con la protezione e la ricostruzione di strutture e habitat propri dell’ecosistema lagunare).

Per quanto riguarda in particolare l’ultimo punto, si sono recentemente conclusi, tra gli altri, gli interventi per il recupero delle isole di Poveglia, di San Francesco del deserto e di San Giacomo in paludo, mentre si avviano verso la conclusione quelli sull’isola del Lazzaretto vecchio. Si tratta, in questo caso, di un cantiere del tutto speciale, in cui la salvaguardia del territorio va di pari passo con la riscoperta di significativi frammenti della storia della Serenissima. Le numerose fosse comuni di vittime delle pestilenze, rinvenute nell’isola durante i lavori, costituiscono una drammatica testimonianza di alcuni tra i momenti più dolorosi e difficili per la città che seppe però mettere a punto un efficace modello di organizzazione sanitaria (con ospedali pubblici di isolamento di cui il Lazzaretto vecchio è il primo esempio), successivamente adottato in tutto il Mediterraneo. L’analisi degli scheletri potrà ora fornire anche utili informazioni sulla popolazione veneziana tra Medioevo e Rinascimento, dal punto di vista antropologico e sociale.

Le ricerche archeologiche condotte al Lazzaretto vecchio sono illustrate alle pagine 83-93; mentre le attività legate al recupero dell’isola dal punto di vista architettonico e funzionale sono descritte alle pagine 99-107.